

LA PROVINCIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - LETTERATURA - VARIETÀ

Ecco in Udine tutta la domenica. Associazione annua L. 10, da pagarsi anche per semestre con L. 5, o per triennio con L. 250. Per la Monarchia austro-ungarica dunque florini quattro. L'Ufficio della Direzione è situato in Piazza Vittorio Emanuele, Riva del Castello Casa Doria presso lo studio del Notaio dott. Pupatti.

I pagamenti si fanno in Udine, o per mezzo di *raglia postale* intestato all'Amministratore del Giornale, signor Emilio Morandini, in via Mercaria n° 2. Numeri separati centesimi 20. Per le inserzioni nella terza pagina centesimi 25 alla linea; per la quarta pagina contratti speciali.

L'Amministrazione della Provincia del Friuli prega i signori che ricevono il Giornale, a spedire al più presto l'importo dei corrente semestre, com'anche degli arretrati.

L'Amministratore
EMERICO MORANDINI.

La settimana politica.

In mancanza di notizie, i diari italiani dell'ultima settimana sono pieni di pettegolezzi, così che niente più dirà essere la sola *Provincia del Friuli* il Giornale dei pettegolezzi. Ma quegli scrittori puntigliosi, e narratori di pettegolezzi, singono di non accorgersene, quasi che ritenessero il *Pubblico d'Letteri* inetto a capire la morale della favola.

I diari di Destra inventano le più grossolanamente corbellerie a carico del Ministero; e, pur categoricamente affermati, perseverano ad inventare ed a calunniare, sempre fiduciosi nella credibilità dei minimi adotti al loro Partito?

I diari di Sinistra (neno il *Diritto* o qualche altro che è abituato a linguaggio serio e calmo) rispondono con invettive alle invettive dei diari di Destra, e nè avviene la più bufa habillonia giornalistica che mai potrebbe immaginare.

Il qual fatto contrasta con le teorie tanto volte proclamate circa la dignità della Stampa, e l'obbligo di discutere soltanto le questioni rispettando le persone, e via dicendo. Oh davvero che la Destra oggi dà esempio di saper praticare quelle sue favorite teorie! Oh davvero che i moderati sanno mantenere quella proverbiale *moderation*, per cui reputavano di essere i soli atti a governare l'Italia!

Tra poco il Paese giudicherà fra i moderati ed i neo-Moderati. E noi speriamo che più che dalla Stampa partigiana, gli Italiani ricovereranno dalla propria coscienza impulsi ad adempiere il loro alto dovere per il comun bene.

LE PRODEZZE DELLA DESTRA.

Sono appena cinque mesi, la maggioranza della Camera pareva compatta o ferma nel proposito di sostenere il Governo; o se di quando in quando mostrava della velleità d'indipendenza, nessuno la sospettava disposta a cedere le armi, a darsi per vinta. Stava contro di lei (secondo i diari di Destra) un'orda numerosa, ma più atta a demolire che ad edificare, eterogenea, composta di parti che sembravano, ed erano infatti, inconciliabili fra loro, onde pochissimi presagivano che avrebbe scalato la reca-

del potere, e in ogni caso che vi si sarebbe potuta mantenere. Il fatto tuttavia chiaro lugubri i pronostici. Non solo l'antica maggioranza fu vinta, ma, per quanto si può arguire sin d'ora, ha perduto sempre più terreno.

La sconfitta sbalordì a prima giunta coloro che si ripetevano tanto sicuri di mantenersi in segno, che commettevano, colla massima leggerezza le più grandi imprudenze ed accumulavano errori sopra errori. Si attribuì dunque ad un mero equivoco l'esito della battaglia, si pensò che gli antichi commilitoni, un momento traviati, illusi, sarebbero tornati fra gli amici che gli aspettavano a braccia aperte e schiudevano a loro volta tutti i cancelli. Non si davano pace, non comprendevano il fatto, la cui realtà non si poteva negare. Ma l'*equum* durava, il disenso si confermava, si spiegava; i maggiori perfidiavano nella loro secessione, cercavano nuovi amici ai nuovi alleati. La destra si scioglieva, non poteva venire a capo di nulla. In questo si chiudeva l'anti di Montecitorio.

Se non avesse recato altro vantaggio, la crisi ministeriale produsse quello d'infondere vita, di dare un movimento più spedito all'irraggiata macchina costituzionale. La venuta di nuovi uomini al potere eccitò la pubblica attenzione, si resero sensibili delle forze pur dianzi latenti. Se il programma degli oppositori non si poteva per la massima sua parte attuare, almeno gli uomini che l'hanno compilato e predicato come salvifici alla nazione sentivansi obbligati ad adoperarsi a tutto potere per dimostrare che vano non erano state le loro promesse. Ora, a queste si attendevano, e la nazione ne provava un certo vantaggio; e non reggevano alla totte dei fatti, e si dissipava un errore; i caduti prendevano la loro rivincita, tornavano in auge più vigorosi di prima, perché lo spremimento davo ad essi ragione, e non si poteva più dire che si volessero imporre alla nazione, mantenendosi in segno a qualunque costo. Insomma si applicava sinceramente il reggimento rappresentativo.

Solo al riaprirsi delle tornate parlamentari sarà sciolto il grande problema. I retori avranno avuto agio di preparare i loro discorsi, affidati già a Giunte speciali. La massima parte degli argomenti del resto non sono nuovi, anzi da molti anni passarono già nel primo studio della discussione nella stampa e nelle pubbliche società. Si sono fatte inchieste d'ogni genere, sulla condizione di parrocchie province, sulla pubblica istruzione, sull'industria, sul corso forzato. Si compilano statistiche sul commercio, sulle finanze, sull'amministrazione della giustizia. Non mancano i materiali, né le meditazioni dei dotti sulle materie più importanti.

Noi attendiamo pertanto con fiducia che si passi al secondo o più importante stadio, quello della discussione parlamentare. I ministri ed i loro factotumi sono stati finora assai soffiati; essendo ora le cose in loro ballo, si guardano accuratamente dal fare lunghe promesse, affinché troppo corto non riesca poscia l'attendere, ma infino essi si riferiscono alle loro dichiarazioni anteriori, comprendate nel discorso di Stradella, cui intendono mantenere e mandare ad effetto. Certo corre un gran tratto tra il programma teorico di un capo d'opposizione o il pratico di un presidente di Consiglio; ma infine noi possiamo approssimativamente inferire a quali principii s'informerà il Governo nella prossima sessione.

Che cosa fa intanto l'Opposizione costituzionale,

E in così dire si era accostata sempre più ad Amalia, su di cui teneva fisso uno sguardo scrutatore, quasi volesse con esso leggervi la risposta, che in cuor suo sperava ancora non dovesse essere quale soltanto l'avera sospettata.

Ma l'altra era rimasta interdetta per lo stupore ed invece di rispondere all'amica, che con ansia febbile pendeva dal suo labbro, andava rivolgendo nel pensiero come mai ella avesse potuto conoscere la triste storia dell'infelice amante.

Maria, a quell'ostinato silenzio, sentì crescerisi il sospetto nell'anima e farsi quasi certezza; per cui, renendole meno le forze, si lasciò cadere sulla poltrona posta ai piedi del letto e proruppe in un pianto d'insopportabile angoscia.

Quel singhiozzo riscossero Amalia da quella specie d'incantesimo in cui era rimasta, e tosto fu d'attorno all'amica con affettuosa premura onde ispirarle rasserenazione, eh' ormai altro non le rimaneva.

Quelle pietose cure finirono col togliere ogni dubbio dal cuore di Maria, la quale, quasi volesse distruggere colle stesse sue mani sin l'ultimo filo di speranza che ancora persisteva nell'animo suo, alzau gli occhi gonfi di lagrime in quelli di Amalia, con voce straziante ripeté:

gl'interpreti dell'antica maggioranza, la quale si disse solo scossa, sorpresa, ma sempre piena di vita, perché consentanea ai voti reali della nazione, sola capace di amministrare serilmente, di compiere il programma che ci menò da Novara a Roma? Se ne consultiamo la stampa, noi li vediamo intenti a scrutare con occhi di lince gli errori degli avversari, ad esagerarli, a farne le più sinistre conseguenze che possano. E questa tendenza battagliera può darsi un giudizio della loro stessa, ma non è che una negazione, e non possiamo arguire da essa come l'antica maggioranza possa rianimare le sue disperse forze e quale condotta intenda tenere per torcare al potere.

I capi se ne stanno magi, non si sono ancora riacuiti dalle battaglie. Marco Minghetti lascia le armi polemiche per gli idilli. Silvio Spaventa medita in suo segreto nuovi piani per attutire l'onnipotenza dello Stato. Di Quintino Sella si è parlato molto nei passati anni ed in senso diverso, e testé si annunciava di lui un viaggio nelle provincie meridionali, di discorsi in banchetti di Napoli e di Bari. Pareva che volesse recar battaglia al Governo proprio nella sua cittadella, a Napoli, ove nelle elezioni comunali riportò un trionfo si segnalato. Ora sembra che ne abbia smesso il pensiero, che da uomo che ha buon uso, abbia fatto il terreno e non trovato proprio. Insomma la Destra si tace, l'antica maggioranza non dà segno di vita, e le nuove parti che probabilmente si formeranno sulle rovine delle antiche, giacché se la destra è morta e sepolta, l'antica sinistra non ha pur più ragione di sussistere, le nuove parti non si sono ancora putute organizzare, non sono che in embrione, e forse solo in una nuova Assemblea avranno delle faczioni corrispondenti affatto ai nuovi bisogni della nazione.

G. P.

La fine della guerra di Serbia.

Ciò che si temeva, ciò che presagivano coloro cui la passione non fa velo al giudizio, è accaduto e più presto ancora che non si credesse. La Serbia non ha potuto resistere alle soverchianti forze del Turco, è minacciata la sua stessa capitale. Da offensiva la guerra si è fatta difensiva, il nemico ha varcato il Timok e si appresta ad occupare la valle della Morava, la grande arteria del principato. Le scorrerie dei Serbi non sono più annunciate, soltanto da menzognieri telegrammi di Costantinopoli, su di esse non si può più elevare il minimo dubbio. La presa di Knjazevac dilugò ogni illusione.

L'esito sfortunato di questa campagna non si può attribuire a mancanza di valore dei Serbi. Immenso era ed è tuttavia il loro entusiasmo per la sacra causa cui sostengono e a favore della quale non posero limite ai sacrifici; ma l'entusiasmo, non raffrenato dalla ragione, mette a certa rovina, non lascia scorgere gli ostacoli insuperabili. Se la vittoria a lunga è sempre dalla parte dei grossi battagliioni, dalla parte di coloro che vinti possono compensare le loro perdite e noi dalla parte di

quelli che mettono per posta tutto il loro donaro ed hanno quindi necessità di vincere sempre, a più forte ragione ciò può darsi ai nostri tempi in cui il valore individuale ha minor potere per assicurare la vittoria, e questa dipende essenzialmente dalle armi perfezionate, dalla scienza dei condottieri, dal denaro e dai mezzi di comunicazione per procurarsi le vettovaglie.

In tempi non ancora molto lontani da noi, quando la Serbia combatteva per la indipendenza propria, che le venne fatto di ottenerci, i Turchi, che avevano male comandati e furono battuti. Ma presentemente la Turchia è bene armata; i pargotelle della Serbia, stimolata dal fanatismo e fornita del necessario, o i suoi generali hanno dato prova di un'abilità e di un vigore di cui non credevansi capaci, e il suo Governo si adoperò assai per mettere la diplomazia della sua parte, e può affermarci che siasi astenuto dalla provocazione. Se si vede talvolta dalla Serbia la frontiera della Serbia, vero è pure che questa aveva apertamente accolto i suoi insorti. E quando Milan allegava le atrocità dei Turchi nell'Ezegovina e nella Bulgaria, gli si rispondeva ch'egli era vassallo della Turchia, non protettore di quel suo provincio. E tali ragioni, se non valgono molto, guardate la questione da un altro punto di vista, da quello dell'umanità, sono tuttavia consentanee al diritto internazionale vigente e su questo non si poteva sostenere il Principe della Serbia.

Non restava a questo che il diritto supremo delle armi; ma un popolo che muore guerra ad uno Stato di gran lunga superiore di forze, nella proporzione che è tra i Serbi ed i Turchi, e anco senza tale enorme diseguaglianza, può iniziare con buon successo il conflitto, valersi delle posizioni, delle circostanze che gli promettano momentaneamente la vittoria, ma non ottiene il suo intento che a condizione di trovarsi in un determinato tempo un alleato potente, il quale o combatte al suo fianco, od operi una diversione tale nelle forze del nemico che gli impedisca di bastare a tutti. Ma potevano i Serbi fare assegnamento su quegli auxiliari? o non furono tratti invece da una irresistibile forza che gli faceva chiudere gli occhi sulle immense difficoltà della loro impresa? Non sarebbe la prima volta che dei deboli si sarebbero cacciati a capitolare in un precipizio, senza dar ascolto ai più comunali dettami della prudenza.

Vi sta la questione, la quale non si può dire perfettamente risolta, perché la Russia non ha ancora detto l'ultima sua parola, ha adunato considerevoli forze ai suoi confini, ed è apertamente propensa a sostenerci gli Slavi, benché l'Imperatore inclini manifestamente alla pace. L'opinione pubblica, la quale, anco negli Stati disposti, è una forza da tenerne grandissimo conto, è trascinata ad aiutarci

a quel racconto, i nuovi tentativi fatti per illudere ancora l'amicizia. Tutto fu vano. Ed anzi, pressata in mille modi perché narrasse i particolari di quel dramma, vi fu costretta alla fine onde impedire quelle più tristi supposizioni che andava congetturando Maria sulla misera fine del proprio amato.

Distrutta così ogni speranza nel cuore di Maria, tosto che si fu rimessa dalla lunga malattia in cui ricadele, determinò di abbandonare per sempre quei luoghi che avrebbero ridestato in lei le più dolorose rimembranze. Decise anzi di recarsi in luogo molto lontano, sicché nessuna notizia potessé più mai pervenire dal paese dove aveva tanto sofferto.

Provvide immediatamente perché venissero venduti al più presto tutti i suoi beni stabili, autorizzando l'incarico di quella alienazione a non insistere troppo sulle offerte che gli verrebbero fatte, onde poterne uscir libera nel minor tempo possibile.

Ella aveva grossi capitali impiegati in rendite sullo Stato, i cui interessi potevano essere sufficientissimi a una vita circondata di tutti gli agi. Oltre a questi, possedeva ancora somme considerabili in cambi che, dovunque fosse andata, avrebbe potuto

APPENDICE

34

UNA CATENA INFAME

Memorie d'una Donna (1)

Parte seconda.

A quelle strane parole Amalia spalancò i suoi grandi occhi, ancor sonnacchiosi, in faccia a Maria, e quasi fosse incerta di aver bene inteso quanto aveva udito, pareva ne stesse attendendo la conferma.

— Dimmi finalmente, riprese la Maria col respiro affannoso, dimmi che tu... tutti avevi mentito con me, che non è vero ch'egli non sarà sottoposto alla vergogna di un pubblico dibattimento. Oh Dio! Egli è morto... morto!

(1) Di questo Racconto d'Autore friulano è violata la riproduzione a senso della Legge sulla proprietà letteraria.

E fra le lagrime si fece a narrare come fosse apparso in sogno Alfredo. Portava, ella diceva, un segno livido tutto all'interno del collo e sul volto arena dipinte la massima tristezza. Mostravasi oltre modo addolorato per aver attenuto ai suoi giorni e non cessava dal supplicarla a non volerlo disprezzare o a ricordarne spesso di lui.

Non descriveremo la dolorosa sorpresa di Amalia

gli Slavi del Mezzodì), il sentimento pubblico è oltranzista esaltato, sono aperte in ogni parte associazioni per mandare medici, armi e danari. E nessuno può dubitare che anco nello alto sfere dell'Impero non si facciano cordigli augurii di vittoria sui Turchi, poiché in quel caso il sentimento dell'umanità, l'amore dei corrispondenti, lo studio della civiltà si collega strettamente con l'ambizione nazionale, col desiderio di accrescere la potenza, la ricchezza, l'influenza del proprio Stato.

Altrove provavate l'egoismo in tutta la sua laidezza, e, diciamolo pure, in tutta la sua cecità, perché si badò solo al momento presente. Il non turbare, quale che fosse, l'ordine attuale di cose in Oriente, fu l'unico pensiero di ciascuna Potenza, finché non avesse trovato il modo di rivolgere le turbolenze a suo profitto. Si lasciò dunque nelle poste gli oppressi, non si faccia un passo nella via dell'indipendenza dei popoli, si consigli la Serbia, il Montenegro a deporre le armi, si spera nella magnanimità, nella giustizia del Sultano. La sterile simpatia tardi destata nel popolo inglese non deve esercire alcuna influenza, menomare il patrocinio grazie a cui l'Ottomano manomette a sua posta le province poste sotto il suo giogo. Si poteva imporre ad esso l'autonomia della Bosnia e dell'Ezegovina, senzaché per essa correoso pericolo l'equilibrio degli Stati europei, ma non se ne fece nulla. Intanto alla Serbia sovrastano gli eccidii, le depredazioni della Bosnia, cominciarono le arsioni dei paesi occupati. Tal sia di lei che confidò nella liberazione degli oppressi, e del suo solito ardore si batte ora la guancia. Si perdonarono al Sultano ben più gravi colpi che i macelli della Bulgaria; poté impunemente non pagare lo codolo del debito pubblico!

Come in campo così sul terreno della diplomazia quasi non si tratta più che di difendere ciò che si è acquistato. A quest'ora le pratiche possono ancora tornare giovevoli alla Serbia. Vi sono sulla Mornava delle posizioni assai forti, ove i Turchi potrebbero avere la peggio e se sul Timok furono vittoriosi, la bisogna va per loro assai divulgamente sulla Drina, la frontiera occidentale della Serbia, o Muchtar paschi fu sgominato dai Montenegrini. Si agita ora a Belgrado la questione della continuazione della guerra o della pace. I Turchi, imbaldanziti dalla fortuna, esigono il cambiamento della dinastia e l'occupazione di Belgrado, mentre i fauri della pace in Serbia non consentono in ogni caso ad essa che a condizione dello stato *quo ante bellum*. È probabile che questo temperamento vada a sangue alle Potenze occidentali, che si fondi su esso un progetto di mediazione, tanto più che la Russia non permetterebbe mai un ampliamento della Potenza Ottomana. Ma, come abbiamo detto, l'intervento dello Czar muterebbe improvvisamente l'aspetto dello caso, e ciò che pare ora il fine della guerra di Serbia non sarebbe per avventura che il principio del grande conflitto fra le Potenze.

SETTE MESI DI FINANZA.

La Gazzetta Ufficiale è arrivata in buon punto a smentire lo dicerio sparso dai giornali d'opposizione, i quali salutavano l'avvenimento della Sinistra al potere come una rovina per la pubblica finanza.

Essa stampa il prospetto comparativo delle riscosse o dei pagamenti verificatisi presso le tesorerie del Rogno durante i mesi da gennaio a tutto luglio.

Molti fra i cospiti più importanti dello rendito dello Stato segnano un aumento, benché sconsigliato quelle eccessive fiscalità e vessazioni per le quali andarono tristamente celebri i ministri di Destra.

Alcuni cospiti, è vero, sono in diminuzione, come

realizzare a suo piacimento. Per cui poco lo importava di ottenere il giusto valore di quell'ammasso di fondi che aveva messo in vendita, oltre ai molti mutui e diversi crediti, che, mediante uno sconto, poté in breve riscuotere.

In pochi mesi pertanto tutto fu condotto a termine, mercé le grandi facilitazioni che offriva la venditrice e l'intervento di molti offerenti.

Regolarizzati tutti i suoi interessi, senza per tempo in mezzo, quasi lo scollastico il terreno sotto i piedi, ella dova l'ultimo addio a quel paese e si poneva in viaggio, accompagnata soltanto dalla propria cameriera e da un vecchio e affezionato servitore. Nel frattempo aveva fissato il luogo della nuova sua dimora, dove una persona a ciò incaricata aveva già acquistato una villa in amena posizione poche miglia lontano dal paese dove io abitava. Colà ella venne quindi a stabilirsi per sempre, col cuore lacerato e la salute ridotta a mal partito.

È provato come la sofferenza avvicinava le anime più che non faceva la gioia. Fu appunto per questo che ha presto la nostra relazione, avvenuta per mero accidente, si fece intuire per mutarsi quindi in una profonda amicizia.

Quand'io la conobbi, già un lento maleore aveva gettato le sue radici dentro di lei, designandola a

le Entrate dell'Asse ecclesiastico, o, l'imposta sugli affari e sul trasporto di proprietà, gli arretrati della Riechezza mobile e dell'imposta fondiaria, il Lotto; ma nessuna persona imparziale potrebbe di questo diminuire far risalire la responsabilità sino al ministero attuale.

Le somme provenienti dall'*Asse ecclesiastico* vanno ogni giorno sempre più assottigliandosi, poiché quasi tutte vengono liquidate negli anni precedenti, e fra non molto codesto capitolo del bilancio non compirà più che per maschierissimo cifre e più tardi scomparirà del tutto.

Gli arretrati della Riechezza Mobile e dell'Imposta Fondiaria, accumulatesi per le cattive leggi d'accertamento e d'esazione redatte dai ministeri di Destra, sono stati riscossi negli ultimi anni, e non rimane che una parte insignificante, la quale si potrebbe forse addirittura classificare fra le partite inesigibili.

L'imposta sul Trasporto di proprietà e sugli affari ha avuto un momento di sosta non certo per colpa della Sinistra, ma per colpa della crisi economica che domina tutto il mondo, e in questi anni ha sorpassato in quasi tutte le provincie d'Italia.

Il Lotto pure è in diminuzione di L. 3,040,236. Non è da biasimare il ministero, sinché non accorda facilitazioni ai giocatori del lotto, non avrà la responsabilità di aver concorso ad allargare una piaga sociale, che tutti devono augurare abbia presto a scomparire.

Se dovessimo farci dei confronti, questi non arrichiscono certo a beneficio delle profecie minghiettiane.

Teniamo sotto gli occhi il volume pubblicato dalla Regia Cointeressata dei tabacchi sulla seduta del 15 scorso maggio.

A pagina 15 si parla della sovratassa stabilita dal Minghetti con decreto 14 gennaio 1875 a favore dell'erario, sopra alcune qualità di tabacco.

L'imposta che faceva parte dei famosi provvedimenti finanziari doveva fruttare allo Stato almeno nove milioni all'anno. Fuvvi chi si permise di mettere in forza l'esenzione dei calcoli dell'onorevole Minghetti, allora ministro delle finanze.

Ora la sovratassa sui tabacchi, preventivata in nove milioni, fu liquidata, per periodo in corso dal 22 gennaio 1875 al 31 dicembre, con un prelievo a favore dello Stato di lire 2,337,468,88 (vedi pag. 16, Relazione 15 maggio 1876, Regia Cointeressata).

La differenza è abbastanza sensibile; uno sbaglio di poco meno di sette milioni sui nove!

Se adunque ai ministri di Destra, così esperti nel maneggiare della cosa pubblica, era permesso di prendere granchi a secce così maleducati, perché addibitare ora ai ministri della Sinistra, nuovi al governo, se per colpa non loro, entra nelle casse dello Stato qualche lira di meno che nel 1875! Siamo ormai

l'impulso al costituirsi delle due Associazioni politiche si è la voce corsa delle prossime elezioni. Avvengano questo in ottobre ed in marzo, sarebbe tempo di apparecchiarsi. E le Associazioni a codesto preparamento più o meno potranno servirsi... ma (compiute le elezioni) è difficile che persistano contro quell'opposizione che predomina nel maggior numero dei cittadini. Eppure noi vorremmo che queste Associazioni (come più volte dicemmo) dovessero istituzioni permanenti.

Né la loro contemporanea esistenza dovrebbe poi nuocere alla buona ed onesta cittadinanza. Infatti cosa sarebbe più normale e civile che il riunirsi per discutere de' negozi pubblici per sviluppare carte intricate quisizioni che si attengono all'amministrazione dello Stato per agitare le popolazioni, altriché legalmente ottengano dai legislatori e dai governanti soddisfazione ai riconosciuti bisogni, e giustizia contro gli abusi e le prepotenze?

Eppure i più sono scettici riguardo questo scopo buono ed utile dei Circoli. La storia di dieci anni fa è sempre presente alla memoria; quindi i più pensano che soltanto lo scopo partitico ha determinato la loro ricomparsa nel 1876.

In questo caso il Pubblico del Friuli che viene chiamato a farvi parte, riflette bene, prima d'impegnarsi, a quello che fa. Considerino essi l'esempio d'una Nazione maestra della vita costituzionale, ch'è la Nazione inglese, tra cui i due partiti si alternano al potere senza scosse violenti, servendo mirabilmente al progresso delle istituzioni. Pensino che oggi in Italia si fa la prova per ottenere lo stesso anche fra noi. Quindi inopportuno sarebbe a antipatrietico osteggiare questa prova, e l'ostinarsi a credere non possibile in Italia quello che nell'Inghilterra funziona svariamente e coopera alla grandezza civile di quel Paese.

Ma se a tanto non sapremo arrivare, almeno le discrepanze nelle opinioni politiche non sieno fornite ad altri personali. Possibile che, amici della libertà per sé, non si voglia rispettare negli altri egual libertà?

Noi speriamo nel buon senso do' Priulani, che permetterà di farci un appello sincero al paese. A questo appello il paese risponderà con franchezza; e dalle prossime elezioni uscirà la vera maggioranza liberale, che imporrà i suoi principi ai governanti.

Crediamo che il Ministero, col volere le elezioni generali anche senza uno stretto bisogno parlamentare, intenda a ciò; e noi per fermarci non sopremmo se non lodarli per siffatta deliberazione.

Avv. ...

per difendere le opinioni del partito caduto, o dei costi detti moderati.

Le prime hanno per scopo di sostenere il Ministero attuale che con programma liberale e nel tempo stesso eminentemente costituzionale, seriamente si preoccupa di introdurre riforme utili, pratiche e generalmente desiderate; le seconde invece non tendono che a facilitare la rivincita al partito caduto, il quale del favoritismo seppe sempre valersi per creare aderenti.

E' ormai una necessità che tutti i cittadini si schierino in uno o l'altro dei due campi. — La possibilità di prossime elezioni generali ne reclama vienepiù il bisogno.

Anche ad Udine si è costituita un'Associazione liberale che conta ormai più di 400 soci. — Sarebbe utile un concorso maggiore, e specialmente di persone influenti, per la stima che giustamente godono nel proprio paese.

Con questo intendimento la sottoscritta Presidenza invia a V. S. una Copia dello Statuto sociale ed un Elenco dei soci, ed ovo creda di fare adesione alla Società. La si prega di rimettere l'unità scheda debitamente firmata prima del 31 corri, dovendosi il giorno di domenica 3 settembre p. v. tenere una riunione generale dei soci.

LA PRESIDENZA.

(Segue l'Elenco dei Soci).

ANEDDOTI E CURIOSITÀ.

Il Giappone incivilito. — Ecco, secondo una corrispondenza da Tokio, 30 maggio, alla Gazzetta di Venezia, le istruzioni date dal governo per viaggio dell'Imperatore nelle provincie del Nord: « Venne ordinato che in tutti i paesi, per i quali passerà Sua Maestà, la polizia sgombererà, e solo si farà vedere un ufficiale che sarà posto a disposizione dell'Imperatore. Il Ministero non vuole vedere la polizia intorno a lui, o si affida all'affetto e al buon senso della popolazione.

— È tolto il divioto al pubblico di contemplare Sua Maestà. « Tutti, dice il decreto, potranno vedere la processione con piacere, ma il popolo non ha per ciò da distrarsi dalle sue ordinarie occupazioni. » Inoltre rimane percesso ai forestieri di alloggiare nello stesso albergo ove scenderà Sua Maestà, ed il popolo non è obbligato a prosternarsi a terra, come facevansi per lo passato. Nessun dono, nessun omaggio potrà essere presentato a Sua Maestà. Invoco l'Imperatore desidera che in ogni provincia dove si reci gli siano presentati una mappa topografica della provincia, con tutti i dati statistici più interessanti; il registro della popolazione, dagli otto anni in su; i campioni di tutto le produzioni agricole ed industriali, e la relazione dello stato economico, morale e sociale della popolazione e de' suoi bisogni. Vuole inoltre vedere dapprutto le antichità, le cose di belle arti, le scuole ed i bagni, a conoscere dove debbono istituire nuovi bagni e nuove scuole. — Finalmente vuole Sua Maestà che sia fatta una inchiesta, provincia per provincia dei figli rispettosi, dei servitori devoti, delle mogli fedeli e di tutte le persone meritevoli. (Fidal children, devoted servants, faithful wives, and other meritorious person, testo inglese del decreto); perché Sua Maestà possa premiare la loro condotta.

MARAVIGLIE DEL PROGRESSO.

Concime di mare. — Leggesi nei giornali francesi:

Il sig. Cabieu losse testé all'Accademia delle Scienze di Parigi una memoria sopra una materia fertilizzante che si lasciò sinora senza impiego e che potrebbe tuttavia accrescere considerevolmente le risorse agricole.

Si tratterebbe di raccogliere i sedimenti che ciascuna marea porta in grande quantità sui litorali.

L'autore afferma che dopo aver fatto subire una certa macerazione a questi detriti di polipi, egli ottiene una polvere tutta di fosfati di calce che, mescolata per metà alle materie fecali liquide e solide, fornisce un ingrassio altrettanto ricco in azoto e più ricco in fosfati che il guano del Perù.

Tremmo subire la dolce illusione di non essere separati del tutto da chi fu a noi legato da un forte vincolo d'amore. In verità chi lo dovetto invidiare agli antichi così più costume!

Compunta la nostra cerimonia della sepoltura, venne aperto il di là del testamento. In esso io era nominata erede di tutti i suoi beni.

Oltre a testo attestato del massimo interesse, vi erano delle espressioni le più affettuose al mio indirizzo, con cui ella intese di giustificare la disposizione della sua ultima volontà.

Ed io ti giuro, o Maria, che l'estrema parola che uscirono dal tuo labbro saranno il tuo nome o quello di Arturo, nei quali si concentra tutto il mio affetto.

Soddisfatto ad un sentimento d'amicizia e di gratitudine verso l'amica estinta, narrando i tristi casi, ripiegò ora la mia storia.

(Continua).

I CIRCOLI IN UDINE nel 1866 e dieci anni dopo.

La novità più aggiornata della settimana è la nascita dell'Associazione costituzionale Friulana (voli cose della città); come, subito dopo il 18 marzo, era già nata la Società democratica. Queste due Associazioni hanno uno scopo comune, ed uno scopo parziale o, meglio, partitano. Lo scopo comune si è quello di discutere le facende pubbliche; lo scopo partitano quello di mandare alla Camera nomini del loro colore politico.

Dici anni fa, sull'alba della nostra vita costituzionale, con identico scopo si avevano creati in Udine due Circoli, cioè il Circolo Indipendenza ed il Circolo popolare. Pomposi i programmi, ostentazione di esclusività, aspirazione a longevità... poi scomparsi senza nemmeno salutare il Pubblico o farsi fare due righe di necrologia. Del che nessuna maraviglia, poiché in altre città era avvenuta la stessa cosa.

Ma dieci anni dopo, cioè in seguito a tante esperienze, si dirà possibile o probabile il ripetersi dello stesso caso?

Noi vorremo che no, ma lo temiamo, né giovarrebbe il dissimularlo. Infatti oggi, come allora,

una morte prematura. Ella portava su di sé tutti i sintomi di una tisi che alimentava poi colla prostrazione d'animo, non sapeva mai indursi a ricercare nei divertimenti e nelle distrazioni, che i medici le incitavano, il farmaco al proprio male.

Ella morì vittima del suo amore. È cosa straordinaria per chi sa comprendere una morte simile.

Nelle ultime settimane della sua malattia non volle ch'io mi allontanassi mai dal suo fianco. L'animò suo era serena... sorrideva alla morte. Io vado finalmente a congiungermi al mio Alfredo, ella mi ripeteva, e siffatta speranza le procurava una tal beatitudine che pareva le ritardasse l'istante in cui avrebbe chiusi per sempre gli occhi alla luce. Com'è confortante il morire quando la nostra disperata da questa terra è preceduta da una cara speranza!

Morì come muore chi ha aspirazioni superiori a quelle terrene.

Io ebbi l'ingratto ufficio di chiuderle gli occhi, di che ella m'aveva tanto supplicato avanti di morire, non volendo esser toccata da mano estranea.

Composta colle mie stesse mani la salma nella

bara o deposta sulla di lei fronte l'estremo bacio d'eterno addio, mi sentii schiantare il cuore nel vederla rinchiudere entro la cassa. E quindi i colpi di martello risuonarono nella camera ed essi si ripercuotnero tutti nel mio cuore con strazio ineffabile. Parvemi una profanazione che un tale officio venisse affidato a cuori insensibili, né potendo resistervi, strappai di mano il martello a colori che, senza tremore né piangere, dava esecuzione all'incarico dal quale si procacciava il pane, e volli compier l'opera da me medesima.

Oh come mi sentiva lacerar l'anima al pensiero che non l'avrei più riveduta! Pensai alla cremazione dei cadaveri, che almeno mi avrebbe concesso di conservare, come preziosa reliquia, le di lei ceneri. Era ributtante l'idea di abbandonare quel caro corpo a sebbene vermi, che gli avrebbero disfornato il volto, lacerato il seno e fatto tripudio delle sue carni. Le fiamme invece le avrebbero sottratte alla patrefazione, né al pensarsi sorge in noi un senso di ribrezzo, che anzi è nostra opinione che il fuoco sia un elemento purificatore. E poi tutto non viene perduto, ciò con gentile affetto possono raccolgersi inurna le ceneri dei nostri cari, per riportarle di poi nella parte migliore della nostra abitazione, dove, raccolti col pensiero, po-

L'autore espone dei saggi. Il nuovo ingrasso consentirebbe il 20 per cento di fosfato immediatamente solubile; il 20 per cento di azoto e solamente il 12 per cento di materia inerte. Il 20 per cento di azoto ci pare cifra esagerata. Ad ogni modo è facile verificare.

Il pandinamometro del signor G. A. Hirn. — L'apparecchio al quale il signor Hirn ha dato il nome di *pandinamometro*, è destinato a facilitare la misura di lavoro che dà un motore. L'autore si è proposto di sopprimere tutte le difficoltà che s'incontravano col' impiego del freno di Prony e degli strumenti conosciuti sotto il nome di dinamometri di rotazione.

Il pandinamometro di torsione è fondato sul seguente principio: tutti i pezzi che servono a trasmettere uno sforzo motore, sono soggetti a cambiamenti temporari di forma, altrettanto più accentuati, quanto è maggiore lo sforzo, per ritornare nella forma primitiva quando il lavoro cessa. Se si potesse misurare la torsione d'un albero di trasmissione, e misurare in seguito, al riposo, lo sforzo capace di produrre la stessa torsione, moltiplicando questo sforzo per la velocità del punto d'applicazione, si avrebbe precisamente il suo valore numerico.

Il pandinamometro di torsione è dunque in realtà una vera bilancia di torsione, la quale, fra le mani del signor Hirn, è divenuta un apparecchio di una esattezza rimarcabile e d'un'utilità che gli ingegneri non potranno a meno di apprezzare nella delicata ricerca del rendimento delle macchine.

Il pandinamometro di torsione riposa altresì sullo stesso principio. Il signor Hirn l'ha impiegato con successo nelle sue celebri esperienze sui motori a vapore, nelle quali gli ha servito a misurare la torsione del bilanciere ed a dedurne da ciò, non solamente il lavoro totale della macchina, ma i minimi dettagli delle funzioni del vapore.

La semplicità di questi apparecchi, la facilità del loro stabilimento, l'esattezza delle indicazioni, raccomandano l'uso dei pandinamometri, i quali presentano dei numerosi vantaggi sugli apparecchi impiegati, sino al giorno d'oggi, a tale scopo.

Per coloro che desiderassero maggiori ragguagli su questi apparecchi, crediamo opportuno avvertire che il signor Hirn ha dato alla luce un opuscolo accompagnato dai relativi disegni, nel quale spiega la sua teoria e le applicazioni di questi ingegnosi strumenti. Tale opuscolo trovasi vendibile presso Gauthier-Villars, imprimeur-libraire, quai des Augaines, 55, Paris.

FATTI VARI

Lettere di Napoleone III. — Leggiamo nel XIX Siècle ciò che segue:

La Biblioteca nazionale di Parigi venne in possesso di interessantissimi documenti. Per legato ha ricevuto la voluminosa corrispondenza di Napoleone III con la sua sorella di lotto, signora Cornu. Tale corrispondenza comincia dal tempo in cui il Principe Luigi non aveva che dieci anni, e l'ultima lettera è stata scritta dall'Imperatore due mesi prima della sua morte. Secondo il testamento della signora Cornu, queste lettere non devono essere pubblicate che nel 1885; perciò esse vennero immediatamente poste sotto sigillo. La testatrice ha indicato, per presiedere a questa pubblicazione, il signor Renan, o in sua mancanza il signor Duruy.

Manovre militari. — Nella prima quindicina di settembre avranno luogo delle grandi manovre.

Le truppe dei comandi generali di Firenze e di Verona, sotto gli ordini del tenente generale Carlo Mezzacapo, manoveranno tra Modena e Pavullo, e quelle dei comandi generali di Torino e Milano, sotto gli ordini del tenente generale Petitti, tra il Ticino e la Sesia.

Le truppe dei comandi generali di Roma e di Napoli, sotto gli ordini del tenente generale Cosenz, manoveranno in Val di Sacco tra Ceprano e Valsontone.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI.

Domenica, come già annunciammo, avvenne la gita alla *Pietra Magnadora*; non però gita di piacere come quella dello scorso anno (a cui parteciparono, nella qualità di membri della *Società del Progresso* ecc. ecc. parecchi galanti giovani udinesi) e rallegrata da banchetti e da brindisi, bensì gita di serie e brave persone che tendono a concretare un progetto idraulico.

Presso la *Pietra* si era innalzata una tettoia, come lo scorso anno, e attorno a questa si raccolsero i convenuti, un centinaio circa. La Commissione era al suo posto, e l'ingegnere Rinaldi espose il suo calcolo circa la misurazione dell'acqua, ed ebbe un rinfresco in quanto disse dall'on. Peclé, che sembra preso come suo impegno d'onore, come con speciale fatiga l'irrigazione mediante l'acqua della Cellina. Se non che l'on. Gofrani (aggregato alla Commissione più tardi, dacché aveva riuscita la nomina a membro effettivo) oppose un suo ragionamento alle deduzioni dell'ing. Rinaldi, e non solo un ragionamento, bensì anche l'autorità d'un coetaneo idraulico che più aveva studiato la questione, ed è l'on. Buccia. Dunque, riguardo alla quantità d'acqua, chi la dava per 24 metri cubi, e chi per 12; nel

primo caso possibile l'irrigazione, nel secondo non ritenuta economicamente vantaggiosa, dunque cifre contro cifre, e l'ingegnere Buccia contro l'ingegnere Rinaldi . . .

Noi, in codesti argomenti tecnici, non esprimiamo un'opinione perché non l'abbiamo, e non l'abbiamo perché siamo ignoranti in materia idraulica. Certo è che anche noi grideremmo volentieri: *acqua, acqua*, e si aumenti la forza motrice, o si multino in prati verdeggianti le sterili lande, e si spargano ovunque i benefici del progresso; belle parole, cui non susseguono i fatti. Per il che, sul progetto della Collina, riteniamo che nemmeno la misurazione dell'acqua nel giorno 20 agosto, giorno che si volte ricorda di massima magra, abbia risolti tutti i dubbi tecnici . . . Ed i dubbi amministrativi poi sono tanti che davvero oggi non ci è dato pronosticare quando questo Progetto passerà allo studio della concezione. I nostri Corrispondenti Pordenonensi, che pur vorrebbero vedere in codesta faccenda qualcosa di serio, si mostrano egualmente dubiosi. Eppure ripetono: se la cosa andasse, sarebbe un gran bene!

Fa il giro del Distretto di S. Vito (e parecchi esemplari ne vengono dispensati anche in quello di Codroipo) un opuscolo dell'avv. Domenico Barnaba in risposta ad un articolo che il cav. Battista Fabris inseriva nel giornale *Il Rinascimente* in data 27 luglio. Per un articolo un opuscolo! . . . Questo si che si chama trattare gli avversari con perfetta carelleria!!!

L'opuscolo dell'avv. Barnaba lascia il cav. Battista ex-Commissionario regio per l'amministrazione del Comune di S. Vito in modo che ne sentiamo vivo rammarico . . . per ambidue. Infatti ambidue sono dotti in ambo, ambidue cavalieri dello stesso Ordine, ambidue uomini pubblici amministrati, ambidue letterati (perchè se il Barnaba scrivesse versi, una tragedia e qualche racconto, il sor Battista ha scritto le *Ore perdute* ed i *boccati* ed altri gingilli). Dunque come va che si bistrattano così da dare spettacolo di sé? Forse la stizza di pa' titò è potente su ogni altro sentimento in quo' petti genitissimi?

Stemmo per un istante in dubbio se dovessimo mettere a parte i nostri Lettori del contenuto dell'opuscolo dell'avv. Barnaba. Ma allora si che direbbero essere la *Prorussia* il giornale dei pettegolezzi! Eppure nel Giornale di Udine si combatte la lotta tra il strenuo Assessore del Municipio di Cividale e la Ditta Indri e Compagni, e sullo stesso Giornale di Udine e sul *Tuglianente* di Tratto in Tratto si disputa di faccende municipali che per la loro tenacia potrebbero passare quali pettegolezzi! A codesto riguardo noi riteniamo che una cosa la si giudichi seria o pettegola secondo gusti particolari e le predilezioni de' Lettori.

Ma quasi tutti (e ciò possiamo affermare con coscienza) reputano che ormai sia venuta l'ora di finirla con questa coda di recriminazioni sulle ultime elezioni amministrative, da cui per fermi non no venne onore a parecchi paesi del nostro Friuli!

COSE DELLA CITTÀ

Il Consiglio comunale venne lunedì scorso sul mezzogiorno convocato per urgenza dal conte comm. Sindaco a sessione straordinariissima; e appunto perché non fumo a tempo di darne l'annuncio nel nostro numero di sabato e di parlare sull'ordine del giorno portante due soli oggetti.

Il primo oggetto concerneva la forma del coperto del *Palazzo della Loggia*. Noi non siamo tecnici; quindi non avremmo saputo che dire, poiché non siamo mai di parlare di cose che ci sono ignote. E gli onorevoli Consiglieri anch'essi (dopo qualche osservazione dei Colleghi avv. Giambattista Billi, Dorigo e ing. Tonutti, a cui risposero il Consigliere architetto cav. Scala, il Sindaco e l'Assessore cav. De Girolami) approvarono in fretta la proposta dello Scala già suffragata dal voto dei più distinti tecnici della città.

Si vidi poi un'interpellanza del Consigliere signor Francesco Angeli, quale intramezzo tra la seduta pubblica e la seduta privata, gentilmente acconsentita dal conte Sindaco. Essa interpellanza riguardava la manutenzione e la polizia delle strade, ed il signor Angeli si fece interprete di molte lagnanze del rispettabile Pubblico. L'Assessore De Girolami, a nome dell'onorevole Giunta, dopo avere su alcuni punti difeso l'Impresa, promise di tener conto dell'interpellanza.

Infine i patres patriae in seduta segreta si occuparono di un response della R. Prefettura riguardo le nomine di quattro impiegati fatte nella formata precedente per dimissioni del primo articolo del *Regolamento sugli impiegati del Municipio*. La R. Prefettura dichiarò illegali le nomine; ma lasciò trarre come il Consiglio avrebbe potuto riformare o togliere quel primo articolo. Se non che il Consiglio votando di non ritornare il Regolamento del 1869, preferì l'annullamento delle nomine e l'apertura del concorso. Deliberazione savia, perché la Legge bisogna che i Legislatori siano i primi a rispettarla. D'altronde non ve verrà danno, tranne il ritardo di poche settimane, a que' impiegati che meritavano la nomina. E noi siamo certi che il Sindaco ed i suoi Colleghi nella Giunta in ogni possibile evenienza proteggeranno i propri impiegati contro l'afflizione dei concorrenti; come siamo certi che il Consiglio saprà valutare il titolo dei servigi prestati al Comune come prevalenti a qualsiasi altro titolo anche pomposo.

Il *Festival di beneficenza* fu annunciato ufficialmente per la sera del 2 settembre. Biglietto d'ingresso lire 3, biglietto per il ballo (pagato dai soli signori uomini) altre lire 3. E le signore donne, come d'uso, non avranno a pagare se non con un penitissimo sorriso, quando saranno invitate alle danze.

Dalla conoscenza del gestito nostro concittadino che immaginò questo *Festival* (novità per Udine), dobbiamo arguire che rinisca per benina, e glielo auguriamo di cuore. Esso sarà una specie di compensazione al ballo di beneficenza mancato nello scorso inverno in causa dell'incendio dello Sale del Casino. E giusta compensazione, e gradita, vogliamo sperare agli Udinesi. I quali, amantissimi come sono del ballo, balleranno allegramente sul *terolato* (sinora lusso di una Sagra di villaggio) in un vago e ben illuminato Giardino, provando che, sia col freddo come col caldo, le loro gambe son sempre valide ed egnate l'allegria.

Fu annunciato sul Giornale di Udine che domenica 27 agosto alle ore 11 antea, avrà luogo una adunanza per fondare un'Associazione costituzionale *Fridauna*, destinata ad accrescere la vitalità del partito ecc. ecc. L'invito è firmato dai signori Di Traupero Antonino, Giacometti Giuseppe, Grappero Giovanni e Moretti Gio. Battista che se ne dichiarano promotori. Nel che abbiamo salutato la *Associazione democratica Fridauna* come un segno di rievocazione nella vita politica del paese, riconosciamo volontieri nel partito avversario al presente Ministro il diritto di provvedere a' casi suoi. Noi dunque seguiranno la nuova Associazione ne' passi che farà, e pubblicheremo i nomi de' componenti, come abbiamo fatto per la *Associazione democratica*.

Teatro Sociale. — Il caldo canicola dei giorni passati indusse l'Impresa a protractare le rappresentazioni della *Forza del destino*, tanto più che in seguito è da sperarsi un maggior concorso al teatro, facendo assegnamento sulle corse che sogliono attrarre un gran numero di forestieri. Nella passata settimana non si ebbo quindi spettacolo che domenica, giovedì e sabato colla *Forza del destino*. In vero che non possono lodare troppo del nostro pubblico, che scarso accorse fin a udire il capolavoro verdiano, quantunque si sapesse da tutti che verrebbe interpretato da valentissimi artisti. E ce ne duole davvero, poiché costata indifferenza renderà poi impossibile di trovare un impresario che arrischii di porre in scena uno spettacolo con cantanti distinti, ciò che dovrebbe sempre assicurare le sorti ad uno spettacolo.

E poiché ci ende in concezione di accennare alla esecuzione, raccomandiamo le voci che si sono sparse nel pubblico riguardo al *Troratore* e che potrebbero allontanare molti dall'intervenire a questa seconda Opera della stagione, che si daci fra giorni.

E vecchia! si va susseguendo con un fare di sprezzo. E noi conveniamo che sia di data molto lontana, ma appunto per questo dovrebbe nascerne il desiderio di indurla. Notisi che a Udine il *Troratore* lo si elice dicinove o vent'anni fa. Vi è quindi di mezzo una buona generazione, per la quale è cosa nuova. Né l'avremo uditi dei pozzi al piano-forte o dagli organini delle vie è motivo plausibile per intuonare: è vecchia! Le riduzioni per piano, per quanto ben fatte, si possono paragonare ad alcune foglie staccate da un bel fiore, le quali non potranno mai offrire la fragranza e la bellezza di tutto il fiore. Nessuno vorrà ritenere per cose superbie l'orchestra, i cantanti e l'azione in un'Opera musiciale. E quando queste tre cose sono eccellenze, da nessun pubblico intelligente si va a ricercare la fede di nascita dello spartito. A Milano, a Torino, a Firenze da poco si è rappresentato il *Troratore* con grandissimo concorso di spettatori. Cid che importa maggiormente è l'esecuzione, né la data lontana di questo splendido gioiello della corona di Verdi può aver alcun peso. E noi abbiamo quest'anno la fortuna di avere un complesso di intercessi da destare l'invito anche alle grandi città. Si lasci pertanto l'antiloga e vecchia! e si sostituisca Paltra: *audiamoci!* sicuri di non pentircene.

Abbiamo ricevuto una lettera che di buon grado noi pubblichiamo, facendovi seguire una nostra dichiarazione.

Caro cronista.

Nell'ultima vostra relazione sullo spettacolo del Teatro Sociale mi pare scorgervi poca simpatia per parte vostra nei riguardi del baritono, signor Giuseppe Cima, mentre ne avete tanta per il signor Viganotti. Fra le altre cose gli voleste aspir l'animo a sorte migliore qual premio da ottenersi col tempo e colla costanza nello studio. Affé, mio caro, che mi facete ridere. Il signor Cima è da vent'anni che calca la scena, e vent'anni nella vita ordinaria dell'uomo contano pur qualche cosa; inutile i suggerimenti di studiare e di sperare nel tempo si sogliano dare agli esordienti. Io apprezzo nel signor Cima un elevato metodo di canto, ottima intonazione, e lo trovo anche buono come artista drammatico. Diceste bene che la voce è dona di natura e parte merito dell'uomo. Ora eccone merito il signor Cima se lo ha guadagnato ed è giusto lo si riconosca. Voi meglio di me saprete che l'aver avuto un cantante l'onore di farsi applaudire sui migliori teatri ed anche all'estero, sia il diploma più eloquente della propria valentia. Orbene sappiate che l'onore Cima, a Buenos Ayres, a Montevideo, a Londra e in altre città inglesi, nonché a Barcellona e a Costantinopoli. In Italia poi al S. Carlo di Napoli per due stagioni — al Bellini a Palermo — all'Appollo e all'Argentina di Roma per tre stagioni — alla Pergola o al

Pagliano di Firenze per quattro stagioni — al Regio e al Vittorio di Torino per quattro stagioni — al Carlo Felice di Genova per tre stagioni — al Comunale di Bologna — al teatro delle Muse nella grande stagione ad Ancona — a Lucca allora della Fiera — a Faenza, Livorno, Cremona, Treviso nelle grandi stagioni — a Macerata e altra volta a Udine. Ora egli è già scritturato per la stagione venuta al S. Carlo di Lisbona. Canti poi con grande successo nella *Forza del destino* a Roma, Genova, Firenze, Mantova e Livorno.

Vi sarebbe stato qualche suggeritore quando parlavate di quest'artista?

Vi sarei riconoscente se accordaste un posticino a questa mia. Ringraziandomi vi saluto.

Un abbonato.

Rispondiamo:

Anzi tutto possiamo assicurarvi il nostro Abbonato che nessun suggeritore guida la nostra pena.

Noi pure abbiamo riso con lui per vent'anni che il signor Cima conta già di carriera. Ma Dio buono è nostra la colpa s'egli non addimonia più di trent'anni? E un giovane baritono di trent'anni si può benissimo incoraggiarlo a salire più in alto.

Del resto, tutto colesto equivoco dell'età, non sappiamo invece come ci si possa rimproverare poca simpatia per il signor Cima. Noi soltanto non lo trovavamo all'altezza degli altri suoi compagni di scena, ma nello stesso tempo accennavamo in genere ch'egli possiede buone qualità. Oggi aggiungiamo poi che il pubblico qualche sera la rimerita di applaudirsi. Una certa corrente avversa gli si è purtroppo addimontata nella platea, e noi per primi non la troviamo giustificata. Il signor Cima pone mol' anima nel canto, modula la voce da provetto artista. Il duetto, per esempio, nel qual'atto fra lui e il tenore vien recitato con entusiasmo che merita di essere applaudito. Godiamo pertanto ch'egli abbia i suoi admiratori che lo sappiano apprezzare anche meglio che non facciamo noi. Noi non ci crediamo infallibili, ne vogliamo esser nominati assolutisti. In fatto di musica e di cantanti *tot capito, tot sentito*, e appunto per questo abbiamo accolto la lettera del nostro Abbonato.

Errata - corrigere. Nella relazione sul Teatro di domenica all'ottava riga venne stampato sacra invece di classica.

Teatro Minerva. — Sappiamo che nella corrente settimana i nostri dilettanti filodrammatici daranno a questo teatro il quinto trattenimento sociale dell'anno in corso con la *Commedia in 3 atti* di E. Bonomi: *La Legge del cuore*. Seguirà il *Scherzo comico* in 1 atto: *La Sposa e la cavalla*.

(ARTICOLO COMUNICATO).

Le allieve della classe IV della Scuola femminile Comunale hanno indirizzato a quel Direttore Luigi Petracca la seguente lettera affettuosissima. Noi la stampiamo per desiderio di quelle alunne, le quali devono avere animo molto gentile se si mostrano grate al loro Direttore ed alle maestre.

Egregio Signor Direttore!

Eccoci alla fine dell'anno scolastico, e noi non possiamo fare a meno di rivolgere una parola di ringraziamento a Lei, Sig. Direttore, che tanto s'interessa per la nostra educazione.

Noi ci ricorderemo sempre con venerazione di Lei, delle Sue amorevoli cure verso di noi e dei Suoi savi consigli ed ammonizioni, che con tutta l'anima metteremo in pratica.

La ringraziamo di tutto ciò che fece a nostro riguardo, durante il tempo in cui frequentammo le scuole da Lei si salvamente ordinato o dirette.

Le chiediamo scusa di ogni anche minima indiscrezione che possiamo avere coglionato, e protestiamo di volere in tutto e per tutto seguire i di Lei consigli e condur vita da giovanette benate, perché non dubitiamo così di darle una grande consolazione.

Noi non sappiamo esprimere la gratitudine che abbiamo per Lei, ma sentiamo le grazie dei Suoi benefici, e non sappiamo contraccambiari, se non con essere la consolazione dei genitori, procurando di fare tutto quello che essi dicono, studiando con austerità, dipartendoci, il meglio possibile, nelle scuole superiori. Faranno così conoscere che Ella indarno non ha sostenuto fatiche e dati consigli e ammonizioni.

Idem, poi, la ricompenserà più largamente di tutto il bene che fa quaggiù.

I nostri genitori la riveriscono e la ringraziano di tutti i disturbi che si prese per la nostra educazione, e noi rispettosamente la riveriscono e ringraziamo.

Udine, 10 agosto 1876.

Di Lei asseguio: allievi di Classe IV.

Avv. Guglielmo Pupati Direttore
Emerico Morandini Amministratore
Luigi Montico Corrente responsabile.

Venezia, 26 aprile, 1875.

Pregatissimo sig. Fornari.

Oggi ricevetti altri due ingrandimenti, i quali furono di piena soddisfazione, per cui verranno da quel signore inglese altre commissioni.

G. ALBARELLI.

IN SERZIONI ED ANNUNZJ

AVVISO DELL'AMMINISTRAZIONE

Sono pregati i gentili Signori che ricevono la PROVINCIA DEL FRIULI ad inviare a mezzo di *vaglia postale* quanto devono all'Amministrazione per i due primi trimestri del corrente anno, e farebbero atto cortese qualora volessero anticipare l'importo del secondo semestre.

Di nuovo l'Amministrazione si raccomanda per i suoi crediti arretrati di cui più volte a mezzo di circolare a stampa richiesse il pagamento.

Nuova Agenzia di Pubblicità P. BOLGHERONI & C.

MILANO, Via Carlo Alberto N. 1.

Questa Agenzia si incarica di inserzioni in tutti i giornali italiani ed esteri; per le quali può offrire condizioni che non temono concorrenza alcuna.

La stessa Agenzia si occupa della compra e vendita di Case, Fondi, Ville, ecc. Così coloro che desiderano acquistare, come coloro che vogliono vendere, possono rivolgersi sicuri di trovare discrezione, onestà e la massima solerzia.

NICOLA CAPOFERRI

In Udine Via Cavour N. 12.

Avvisa che gli è giunto un grande e copioso assortimento di Cappelli d'ogni qualità e di forme modernissime, tanto in Cilindri di seta che in fazzoletti flanbard, fantasia, e inverniciati ad uso Inglese senza fusto, nonché Panama, e Marinajo da uomo e da ragazzo, dei quali trovarsi in grado di praticare prezzi moderatissimi ed i più limitati.

BAGNI DI MARE IN CASA PROPRIA

coll'uso del vero

Sale Naturale di Mare

del Farmacista Migliavacca di Milano.

Dose per bagno centesimi 50, per dodici bagni lire 5.

Ogni dose è del peso di un Chilo confezionata in pacchi di carta incatramata.
Deposito presso la Farmacia ALLA SPERANZA, Via Grazzano, condotta da Do Candido Domenico.

A. FASSER

Premiato Stabilimento Meccanico con studio d'Ingegneria

UDINE Via della Prefettura n° 5.

FILANDA A Vapore
perfezionata secondo gli ultimi sistemi teorici e pratici.
POMPE PER GLI INCENDI.

POMPE
a diversi sistemi per innalzamento d'acqua.
TRASMISSIONI.

PARAFUMINI A PREZZI LIMITATISSIMI.

Lavoranzio in ferro per Ponti, Tettoje, Mobilie e generi diversi.

MOTORI A VAPORE.
TURBINE PER MOTORI SISTEMA JONVAL.

CALDAIE A VAPORE
di diversi sistemi e grandezza.

TORCHI PER IL VINO.

FUNDERIA METALLI OTTONE E BRONZO.

NELLA PREMIATA OREFICERIA

LUIGI CONTI

Piazza del Duomo

Piazza del Duomo

UDINE.

Si eseguono Arredi per Chiesa ed apparecchi da tavola in argento ad altri metalli, tanto lavorati semplicemente, quanto ornati di cesellatura ricche, o di una perfezione non comune.
Inoltre si rimettono a nuovo le argentiarie uso Christofle; come sarebbe a dire: posate, tazzine, caffettiera, candelelli ecc. ecc.

Si riproducono medaglie, basirillievi ed altri oggetti d'arte col metodo della galvanoplastica.

La doratura e argentatura sopra tutti i metalli ottenuta con un nuovo processo studiato dai Conti, riesce tanto solida e brillante che venne contraddistinta dal Giurì d'onore dell'Esposizione universale di Vienna 1873 con diploma speciale; più premiata con la medaglia del Progresso.

LUIGI TOSO

MECCANICO DENTISTA - Via Merceria N. 5.

Avvisa che tiene in casa un laboratorio in Via del Giglio N. 8, a comodo d'ogni persona.

Rimette denti minerali d'ogni colore e figura con ligatura in oro come pure a perno ad uso Americano, fa dentiere in oro e nell'ultimo sistema vulcanizzate in Cauciù e smalto. Si presta a fare estrazioni di denti e radici.

Oltretutto i denti che sono bucati con metallo Catmum in oro ed in cincio bianco, pulisce i denti dal tartaro e calce che guastano e spogliano le gengive che per trascuratezza perdono il loro appoggio. A chiamata si porta a domicilio. Inoltre tiene un copioso assortimento di polveri dentifrici, pasta corallo e piccole bottiglie d'acqua analterina, il tutto a modicissimi prezzi.

Polvere per pulire i denti al Racoone R. L. 1.30 Acqua analterina al fucone grande R. L. 2.00
Pasta Corallo " 2.50 " " piccolo " 1.00

FARMACIA IN MERCATOVECCHIO

FABRIS ANGELO

Arrivo quotidiano di Aque di Pejo, Recoaro, Rainieriane, S. Caterina e Vichy.

Deposito per il preparato dei bagni salini del Fracchia di Treviso.

Siroppo di Bifosfolati di calce preparato nel proprio laboratorio, e giudicato il migliore fra i preparati di questa base.

Siroppo di Tamàrindo pure del laboratorio.

Farinata igienica alimentare del dott. Delabarre per bambini, per convalescenti, per le persone deboli od avanzate in età.

Oggetti in gomma, cinte delle primarie fabbriche, nonché della propria.

Olii di Merluzzo ritirati all'origine dalla Ditta stessa.

Estratto carne di Liebig.

RAPPRESENTANZA
per la Provincia del Friuli - Udine, Piazza Garibaldi

MACCHINE DA CUCIRE ORIGINALI AMERICANE
ELIAS HOWE JUNIOR - WHEELER E WILSON

Istruzione gratuita ed accuratissima, facilitazioni di pagamento

LETTI IN FERRO
CON ELASTICO

da italiane lire 35.00 in avanti.

THE GRESHAM
Assicurazioni sulla vita dell'Uomo.

DANUBIO

Assicurazioni contro i danni del fuoco.

Agente principale ANGELO DE ROSMINI, Udine, via Zanon N. 2 Casa Jesse II pian.

STABILIMENTO FORNARI si crede in dovere di richiamare l'attenzione dei pregiati a voler ben precisare l'indirizzo dello Stabilimento Fornari, indicandone la via (Via Solferino 17), perché non si ripetano indebitate approvvigioni di lettere e danari ad esso indirizzi, e che potrebbero essere nelle mani di altri se neanche arti consimile sia pure sotto la stessa denominazione di Stabilimento Fornari.

AVVERTENZE IRRESPONSABILI.

I signori Comitenti sono vivamente pregiati a voler ben precisare l'indirizzo dello Stabilimento Fornari, indicandone la via (Via Solferino 17), perché non si ripetano indebitate approvvigioni di lettere e danari ad esso indirizzi, e che potrebbero essere nelle mani di altri se neanche arti consimile sia pure sotto la stessa denominazione di Stabilimento Fornari.

Il Direttore dello Stabilimento Fornari si crede in dovere di richiamare l'attenzione del pubblico su tali ingiuriosi equivoci; perché egli non può rendersi responsabile di lettere e valori ad altri indirizzi, giustificando ricagliati per erronee interpretazioni... d'indirizzo.

In Milano rivolgersi all'Agenzia Bolgheroni, Via Carlo Alberto N. 1.